

Rai Orchestra

Stagione 2025

20-21/11

2026

5 **Giovedì 20 novembre 2025, 20.30**
Venerdì 21 novembre 2025, 20.00*

EMMANUEL TJEKNAVORIAN *direttore*
FLEUR BARRON *mezzosoprano*

Richard Wagner
Alma Mahler
Sergej Prokof'ev

*In diretta su:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura



Nell'immagine: Alma Mahler (1899 circa).

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

5°

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2025
ore 20.30

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2025
ore 20.00

Emmanuel Tjeknavorian *direttore*
Fleur Barron *mezzosoprano*

Richard Wagner (1813-1883)

Lohengrin. Preludio all'Atto I (1845-1848)

Durata: 8' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

6 aprile 2023, Fabio Luisi

Alma Mahler (1879-1964)

Sieben Lieder (1915)

Selezione di brani.

Orchestrazione di Colin e David Matthews (1996)

I. *Die stille Stadt*

II. *Laue Sommernacht*

III. *Licht in der Nacht*

V. *In meines Vaters Garten*

VI. *Bei dir ist es traut*

Durata: 12' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Romeo e Giulietta

Selezione di brani dalle Suites op. 64bis, op. 64ter e op. 101 (1935-1936)

I. *Danza del mattino* (op. 101)

II. *Scena* (op. 64bis)

III. *Maschere* (op. 64bis)

IV. *Morte di Tibaldo* (op. 64bis)

V. *Montecchi e Capuleti* (op. 64ter)

VI. *La giovane Giulietta* (op. 64ter)

VII. *Danza* (op. 64ter)

VIII. *Romeo e Giulietta prima della separazione* (op. 64ter)

IX. *Romeo nella tomba di Giulietta* (op. 64ter)

Durata: 38' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

Piazza San Carlo, 16 luglio 2016, Juraj Valčuha

**Il concerto di
venerdì 21 novembre è
trasmesso in diretta su
Rai Radio 3 per
Il Cartellone di Radio 3
Suite, in live streaming
raicultura.it e in differita
sul circuito Euroradio.**

Richard Wagner

Lohengrin. Preludio all'Atto I

Lohengrin - Opera romantica in tre atti di Richard Wagner, annunciava la locandina della prima rappresentazione assoluta, il 28 agosto 1850 al teatro granducale di Weimar. Composto nel 1845 per il testo e dal 1846 al 1848 per la musica, era il quinto titolo d'opera di Richard Wagner, e il terzo e ultimo della "trilogia romantica" che apre la sua maturità, dopo *L'Olandese volante* rappresentato nel 1843 e *Tannhäuser* dato nel 1845. Tre partiture nelle quali è via via sempre più deciso il distacco dai modelli correnti, basati su una struttura in pezzi chiusi, con arie vere e proprie nelle quali la melodia si snoda in frasi simmetriche guidata dallo schema dei versi. Le teoria rivoluzionaria del dramma musicale, anzi "dramma di parola e suono", è ancora da definire, come le tecniche compositive e lo stile che l'avrebbero realizzata. Ma lo stile è prevalentemente sillabico, senza concessioni al virtuosismo vocale. La presenza dell'orchestra è spesso protagonistica, travolgendo la barriera antica fra canto e accompagnamento, e identificando personaggi e situazioni con motivi ricorrenti, non sempre veri e propri "motivi conduttori" come nei drammi successivi ma già sottoposti a un'elaborazione non meno intensa di quella che nutre il grande sinfonismo classico e contemporaneo. Prima ancora, l'identificazione di autore del testo e dalla musica in una sola persona dà per scontata la rottura con la routine operistica, che vedeva il libretto come base preesistente, magari passando lungo i decenni più volte da un compositore a un altro. *Lohengrin* invece è dichiarato "di" Richard Wagner: un unico, inscindibile atto creativo. Più delle opere precedenti, *Lohengrin* presenta già molte caratteristiche dei futuri drammi musicali: un soggetto al tempo stesso storico e mitico, ricavato dalla stessa leggenda che darà più tardi vita all'ultimo capolavoro, *Parsifal*, i pezzi ampi e complessi, lo stile del canto, l'intreccio dei *Leitmotive*, un'orchestrazione ricchissima che è già segnale poetico, contribuendo al colore chiaro e luminoso di un'opera quasi tutta "in bianco e argento", come ha scritto Quirino Principe. Un grande passo in avanti nel Preludio del primo atto. Stando a Wagner dovrebbe dipingere la discesa dal cielo del Graal, la coppa che contiene la reliquia del sangue di Cristo, custodita

nel castello-tempio di Monsalvat dal quale Lohengrin su una barca trainata da un cigno giunge sulle rive della Schelda per poi ripartire al termine di una vicenda drammatica e fiabesca di amore morte e redenzione. Non più un'ouverture autonomamente sviluppata, ma un'introduzione progressiva al clima dell'opera, costruita quasi sullo schema della sezione aurea, con un lungo crescendo dalle sonorità trasparenti dell'inizio, coinvolgendo sezioni sempre più ampie dell'orchestra fino a un culmine dinamico ed emotivo, per poi ridiscendere più rapidamente e sfumare nel silenzio.

Scritto al culmine del periodo più felice fino allora vissuto da Wagner come direttore del Teatro di corte di Dresda, per esser rappresentato *Lohengrin* dovette attendere l'intervento come sempre generoso di Franz Liszt, allora responsabile delle attività musicali di Weimar. Inseguito dalle polizie di tutta la Germania per aver partecipato ai moti rivoluzionari del 1849, Wagner era riparato in Svizzera, esule senza prospettive. Sempre disposto ad aiutare i colleghi in difficoltà, Liszt raccolse la sua preghiera, e nonostante le risorse limitate a sua disposizione mise in programma e diresse *Lohengrin*. Wagner dovette limitarsi a seguire lo spettacolo con la fantasia dal suo esilio, cercando di indovinare, con l'orologio in mano, il procedere dell'esecuzione. Diresse più volte il Preludio in concerto, e poté finalmente vedere *Lohengrin* in scena nel 1861 a Vienna. Dieci anni più tardi *Lohengrin* fu la sua prima opera a giungere in Italia, rappresentato a Bologna il 1° novembre 1861 nella versione ritmica di Salvatore de C. Marchesi. Wagner ringraziò con una lettera famosa ad Arrigo Boito, che pochi giorni dopo trovò ad assistere a una replica un diffidente ma interessatissimo Giuseppe Verdi.

Alma Mahler

Sieben Lieder

Selezione di brani.

Orchestrazione di Colin e David Matthews

A diciassette Lieder per voce e pianoforte si riduce la produzione musicale superstite di Alma Margaretha Maria Schindler, "la moglie di Gustav Mahler", come tanti si limitano a ricordarla, compagna di lui dal 1902 in un matrimonio che nella scala

corrente della celebrità mette un po' in ombra i suoi altri partners celebri. L'avevano preceduto un flirt adolescenziale con un grande pittore, Gustav Klimt, e una relazione segreta ma lunga e importante con un musicista bruttissimo ma geniale, Alexander von Zemlisnki, il suo maestro di composizione; lo movimentò non poco negli ultimi anni, spedendo Mahler anche se senza molti risultati sul divano di Sigmund Freud, una storia con Walter Gropius, architetto già in vista, futuro padre del Bauhaus e del movimento artistico relativo; lo seguirono un rapporto con un maestro dell'Espressionismo, Oskar Kokoschka, il matrimonio con Gropius e quello con lo scrittore Franz Werfel, complicato da divergenze radicali in politica per i sentimenti antifascisti di lui e la simpatia di lei per il regime franchista in Spagna oltre a un certo antisemitismo nonostante i legami con gli ebrei Zemlinski, Mahler e Werfel stesso. Da questa vicenda nacquero quattro figli: la prima, Anna Mahler, sarebbe divenuta una scultrice famosa; altri tre sarebbero morti presto: la piccola Maria Alma Mahler, Manon Gropius, che avrebbe ispirato ad Alban Berg il Concerto per violino dedicato "alla memoria di un angelo", e Martin Gropius, in realtà già figlio di Werfel, vissuto meno di un anno.

Questa galleria di celebrità era conseguenza diretta della sua storia personale. Era figlia di un pittore importante, Emil Schindler, e della cantante Anna von Bergen, che rimasta presto vedova aveva sposato un altro pittore, Carl Moll, animatore insieme con Klimt della Sezession viennese, facendo crescere Alma fra artisti e intellettuali. Da lei Mahler fu attratto in quel cerchio magico di sollecitazioni culturali, che contribuì non poco alla piega presa dalla sua produzione nel nuovo secolo, sempre più distante dal tardo romanticismo del primo periodo. Una tradizione storica alimentata in gran parte da Alma stessa, che accusa Mahler di aver soffocato con le sue critiche le aspirazioni compositive di lei, relegandola a un ruolo secondario di sposa e madre. Sta di fatto che la prima raccolta di *Cinque Lieder* di Alma fu pubblicata nel 1910, quando Mahler era ben vivo. Scomparso lui pubblicò altre due raccolte: *Quattro Lieder* nel 1915, *Cinque Lieder* nel 1924. Gli ultimi tre uscirono postumi, fra il 2000 e il 2018.

Più che cercare a ogni costo in questi pezzi, comunque pregevoli e originali, le tracce di una sudditanza da un marito così ingombrante, è utile riconoscere già per la scelta di testi

di poeti contemporanei la loro parentela con un primo Novecento decadentistico, in bilico fra modernità e trascinamenti di un'età romantica ormai archiviata, quello di Mahler stesso e di Richard Strauss. Ricerca di espressività, dialogo intenso fra voce e accompagnamento strumentale, configurano quasi piccoli astratti drammi musicali. Anche per questo, oltre che per la suggestione dei grandi Lieder di Mahler, che dilatano l'intimismo del Lied romantico nella dimensione più vasta e scenografica dell'orchestra, i Lieder di Alma hanno suggerito a più di un musicista di realizzarne una versione sinfonica. I fratelli britannici David e Colin Matthews nel 1996 ne hanno orchestrati sette, cinque dei quali ci sono proposti adesso: *Die stille Stadt* (Richard Dehmel, 1863-1920) e *Laue Sommernacht* (Otto Erich Hartleben, 1864-1905), provengono dai *Fünf Lieder* del 1910, quelli in qualche modo approvati da Mahler; *Licht in der Nacht*, (Otto J. Bierbaum, 1866-1910) dai *Vier Lieder* del 1915: *In meines Vaters Garten* (Hartleben, titolo originale *Gefunden*, Trovato) e *Bei dir ist es traut* (Rainer Maria Rilke, 1875-1926) ancora dai *Cinque Lieder* del 1910.

Sergej Prokof'ev

Romeo e Giulietta

Selezione di brani dalle Suites op. 64bis, op. 64ter e op. 101

Sergej Prokof'ev era rientrato con entusiasmo in Unione Sovietica nel 1932, dopo quattordici anni importanti trascorsi in Occidente, che l'avevano affermato internazionalmente fra i compositori più in vista del suo tempo, con una discreta fama di avanguardista pericoloso, specialmente nei primi tempi. Quasi subito si era dovuto accorgere che il clima culturale che si era lasciato alle spalle in URSS partendo nel 1918, subito dopo la rivoluzione era molto cambiato, e che anche il modernismo ormai un po' addolcito del suo stile non era gradito al regime. Nel 1934 la prima esecuzione di una partitura che oggi può sembrare del tutto tranquilla, il *Canto sinfonico*, forse non per caso rimasta poi fra i suoi pezzi eseguiti più di rado, gli attirò l'accusa di provocare un degrado della cultura. Fu logico che Prokof'ev proseguisse con ancor maggior decisione il recupero di linguaggi più facili e accessibili, meno dissonanti e meno inquieti e irregolari dal

punto di vista ritmico, che aveva già avviato prima del ritorno in patria, e da allora in avanti desse vita alle sue musiche destinate a rimanere più popolari, come la “fiaba sinfonica” *Pierino e il lupo* e appunto il balletto *Romeo e Giulietta*. Gli aveva chiesto di comporlo il teatro Kirov di Leningrado - il Mariinskij di Pietroburgo, in quel tempo così ribattezzato in onore del segretario del partito cittadino Sergej Kirov, appena assassinato - che voleva arricchire il repertorio del suo corpo di ballo con drammaturgie coreografiche centrate sul racconto di una storia. Ovvio che la possibilità di rivolgersi a William Shakespeare e a uno dei suoi capolavori più noti piacque moltissimo a Prokof'ev. Il libretto fu scritto dal drammaturgo Adrián Petrovskij, che era stato il primo a suggerire il soggetto a Prokof'ev, nel 1934, e dal regista Sergej Radlov, direttore del Kirov. Nel frattempo però Radlov si dimise, e il progetto fu abbandonato. Lo raccolse il teatro Bol'soj di Mosca, che aveva un corpo di ballo pure famosissimo. Agli autori del libretto si aggiunse così il coreografo Leonid Lavrovskij. Prokof'ev si mise al lavoro con entusiasmo nella primavera del 1935, e scrisse la maggior parte della musica in settembre, ospite della casa estiva del Bol'soj a Polenovo. Jurij Fajer, direttore d'orchestra dei balletti del teatro, riuscì a convincerlo a rinunciare al lieto fine previsto in origine e a recuperare la conclusione tragica della vicenda disegnata da Shakespeare. L'orchestrazione fu terminata l'anno successivo. Ma quando Prokof'ev presentò la partitura a Lavrovskij se la vide respingere, perché troppo difficile ritmicamente. Forse sullo sfondo c'era anche la stretta imposta in quel periodo dal regime in fatto di arte e cultura, con le critiche pesanti a Dmitrij Šostakovič e allo stesso Petrovskij.

Prokof'ev trasse allora da quanto aveva scritto una Prima suite orchestrale di sette pezzi, numerata come op. 64 bis, che fu eseguita in novembre a Mosca da Georges Sebastian. Seguì nel 1937 una Seconda suite op. 64 ter, sempre in sette pezzi, eseguita a Leningrado il 16 aprile con la direzione dello stesso Prokof'ev, che la incise in disco l'anno successivo. Presto le due suites furono riprese anche in Occidente, dando inizio al successo inossidabile di uno dei capolavori di Prokof'ev più amati dal pubblico di tutto il mondo. Una prima rappresentazione del balletto, con musica ricavata dalle due suites ebbe luogo al Teatro nazionale di Brno, in una Cecoslovac-

chia democratica non ancora caduta nelle grinfie della Germania nazista, il 30 dicembre 1938, senza che Prokof'ev, trattenuto in URSS, potesse assistere. Il balletto completo, dopo una revisione della partitura, andò finalmente in scena al Kirov l'11 febbraio del 1940 con la coreografia di Lavrovskij, interpreti principali Konstantin Sergeev e Galina Ulanova. Una Terza suite op. 101 raccolse nel 1947 sei numeri già inseriti in quelle precedenti.

In teatro, nelle interpretazioni dei coreografi e dei danzatori più celebri, come nelle sale da concerto nelle quali i maggiori direttori presentano l'una o l'altra suite, o come in questo programma una successione di pezzi scelti liberamente, la più bella storia d'amore mai raccontata rivive spessissimo in una realizzazione musicale rimasta fra le più belle insieme con quella creata quasi cento anni prima da Hector Berlioz con la sua "sinfonia drammatica" e con l'opera di poco successiva di Charles Gounod. In qualsiasi di queste situazioni, tutte le risorse del maggior Prokof'ev, da un'inventiva ritmica di evidenza narrativa e scenica immediata, alla plasticità quasi visiva di un suono orchestrale lussureggiante, che si fa gesto anche attraverso il timbro, concorrono a disegnare la rivalità fra Capuleti e Montecchi, la passione fra i due innamorati e la morte che li trasfigura in una sintesi sempre vincente di virtuosismo e forza espressiva.

Daniele Spini



Emmanuel Tjeknavorian

È Direttore Musicale dell'Orchestra Sinfonica di Milano da settembre 2024. Durante la sua primissima stagione, ha diretto l'orchestra nella prima apparizione internazionale sotto la sua direzione artistica al Rheingau Music Festival, e porterà l'orchestra anche al KKL di Lucerna.

Oltre al suo impegno a Milano, la stagione 2025/2026 vede Tjeknavorian esibirsi con la Malmö Symphony Orchestra e tornare ad esibirsi con la Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, l'Orchestra della Toscana, i Dresdner Philharmoniker, i Grazer Philharmoniker e l'Orchestre Philharmonique de Monte Carlo. Debutta inoltre nell'opera con *Un Ballo in Maschera* al Maggio Musicale Fiorentino e ne *Le nozze di Figaro* con la regia di Claus Guth al Teatro dell'Opera di Roma. Nelle ultime stagioni, ha diretto, tra gli altri, la Filarmonica della Scala, la Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, la SWR Symphonieorchester, i Bremer Philharmoniker, la Helsinki Philharmonic Orchestra, la DR Symfoniorkestret di Copenaghen, la Dresdner Philharmonie, la hr-Sinfonieorchester di Francoforte, i Wiener Symphoniker, l'Orchestra della Radio di Berlino, l'Antwerp Symphony Orchestra, i Luzerner Sinfonieorchester, la Gürzenich Orchestra di Colonia, l'Orchestra della Toscana e l'Orquesta Sinfónica de RTVE. Ha inoltre diretto l'ORF (l'Orchestra della Radio di Vienna) in un'esecuzione in forma di concerto dell'operetta di Johann Strauss II *Pipistrello* al Musikverein di Graz.

Prima di intraprendere la carriera di direttore d'orchestra, Tjeknavorian si è affermato a livello internazionale come violinista solista, esibendosi nelle sale da concerto più rinomate del mondo al fianco di molti dei principali musicisti del nostro tempo. Suona un violino di Antonio Stradivari (Cremona 1698), generosamente concesso in prestito da un mecenate della Beare's International Violin Society.

Emmanuel Tjeknavorian è vincitore del Premio Abbiati e di un *OPUS Klassik Award* e ha pubblicato diverse registrazioni come violinista e direttore d'orchestra. Dal 2017 conduce il programma radiofonico mensile *Der Klassik-Tjek* su Ra-

dio Klassik Stephansdom di Vienna. Durante il programma, discute di musica classica con personalità di spicco di altri settori e dimostra la sua passione per la ricerca di modi per rendere la musica accessibile a un pubblico più vasto. È inoltre coinvolto in numerosi progetti di promozione di giovani musicisti. Da diversi anni collabora strettamente con la Filarmonica d'Archi Tedesca, l'ensemble delle scuole di musica tedesche.

Foto di Lukas Beck



Fleur Barron

Definita “un’interprete da urlo” dal Times, il mezzosoprano britannica Fleur Barron è un’appassionata interprete di opere liriche, sinfoniche e di musica da camera, dal barocco al contemporaneo. Attualmente è partner artistico dell’Orquesta Sinfonica del Principado de Asturias di Oviedo, per la quale curerà ed eseguirà molteplici progetti nell’arco di diverse stagioni. Fleur Barron ha in Barbara Hannigan la propria guida artistica e collabora spesso con la grande artista.

La stagione 2024/2025 vede Fleur Barron emergere come voce di spicco del repertorio mahleriano attraverso una serie di importanti debuti sinfonici: *Das Lied von der Erde* con Daniel Harding e l’Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese in tournée in Germania, con Harding e l’Orchestra Sinfonica della Radio Svedese a Stoccolma e in tournée in Spagna, con Kent Nagano e la Staatsorchester di Amburgo alla Elbphilharmonie; *Des Knaben Wunderhorn* di Mahler con Nathalie Stutzmann e l’Atlanta Symphony; la Seconda Sinfonia di Mahler con l’Orquesta de Valencia; i *Rückert Lieder* con PhilZuid; e i *Kindertotenlieder* al Festival Mahler al Concertgebouw con Julius Drake e debutterà come Concepción ne *L’Heure Espagnole* di Ravel con l’Orchestra Sinfonica di Barcellona diretta da Ludovic Morlot e Galatea in *Aci, Galatea e Polifemo* di Händel con La Nuova Musica alla Wigmore Hall. La stagione 2024/2025 è segnata dall’uscita del disco orchestrale di debutto di Fleur Barron con la Sinfonia di Barcellona e Ludovic Morlot (*Shéhérazade* di Ravel e *Trois Poèmes* de Mallarmé). Si unisce inoltre al suo frequente collaboratore Julius Drake per concerti a Londra, Amsterdam, Stoccarda, Madrid, Manchester e Oviedo. Fleur Barron tiene masterclass presso istituzioni accademiche come Harvard, l’Accademia Sibelius di Helsinki, il Royal Northern College of Music, la Boston University e la Manhattan School of Music.

Ha iniziato la stagione 2023/2024 con un ritorno alla London Symphony Orchestra, dove ha ricevuto il plauso della critica per i concerti di apertura della stagione al Barbican Centre

con opere di Vivier e Stravinskij sotto la direzione di Barbara Hannigan. Nell'autunno del 2023 esce per Pentatone Records la sua interpretazione del ruolo principale in *Dido and Aeneas* di Purcell con La Nuova Musica, e assieme all'Orchestra Sinfonica di Barcellona e al direttore Ludovic Morlot per le esecuzioni di *Shéhérazade* e delle *Cinco Canciones Negras* di Montsalvatge all'Auditori di Barcellona e in tournée ad Amburgo e Stoccolma. Altri impegni orchestrali includono la Terza Sinfonia di Mahler con la Filarmonica Ceca e Semyon Bychkov, la Seconda Sinfonia di Mahler e *Das Lied von der Erde* con l'Orquesta Sinfónica del Principado de Asturias.

Tra i momenti salienti delle ultime stagioni figurano il ruolo principale dell'opera *Adriana Mater* di Kaija Saariaho con la San Francisco Symphony, Ottavia ne *L'Incoronazione di Poppea* al Festival d'Aix-en-Provence, la Zelatrice in *Suor Angelica* con i Berliner Philharmoniker diretta da Kirill Petrenko, Olga nel *Evgenij Onegin* e Paulina ne *La Dama di picche* di Čajkovskij alla Garsington Opera e all'Opera de Toulon, il ruolo principale in *Carmen* per l'Arizona Opera e altre apparizioni con l'Opéra de Monte-Carlo, La Monnaie, l'Opéra National de Montpellier, l'Opéra National du Rhin e l'Opera di Città del Capo, Penelope ne *Il Ritorno d'Ulisse in Patria*.

Un'intensa attività concertistica l'ha portata a collaborare con i Münchner Philharmoniker diretti da Barbara Hannigan, la BBC Symphony Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, la Malaysian Philharmonic, l'Orchestre de Paris, i Göteborgs Symfoniker, la Junge Deutsche Philharmonie, l'Orchestra Filarmonica della Radio Olandese.

Nata in Irlanda del Nord da madre singaporiana e padre britannico, Fleur Barron è cresciuta a Hong Kong e poi a New York. Si è laureata alla Columbia University (B.A. in Letteratura comparata) e alla Manhattan School of Music (M.M. in Performance vocale).

Nella stagione 2025-2026 è spesso in Italia, fra cui il debutto all'Opera di Roma come protagonista dell'opera *Adriana Mater* di Kaija Saariaho, due concerti con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e infine sarà Cornelia in *Giulio Cesare* al Maggio Musicale Fiorentino.

Foto di Victoria Cadisch

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Michele Pierattelli
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Paolo Manzionna
Martina Mazzon
Matteo Ruffo
Elisa Schack
Magdalena Valcheva

Violini secondi

*Roberto Righetti
°Antonella D'Andrea
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Michal Ďuriš
Cecilia Merli
Marco Mazzucco
Tina Vercellino
Giorgia Burdizzo
Paolo Calcagno
Elisa Cuttaia
Ayaka Kubota
Giacomo Nesi
Matilde Zocco

Viole

*Luca Ranieri
°Margherita Sarchini
°Matilde Scarponi
Giovanni Matteo
Brasciolu
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Federico Maria Fabbri
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Francesco Tosco
Maria Beatrice Aramu
Lorenzo Lombardo

Violoncelli

*Luca Magariello
°Marco Dell'Acqua
°Ermanno Franco
Stefano Blanc
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
°Silvio Albesiano
°Antonello Labanca
Riccardo Baiocco
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri

Flauti

*Alberto Barletta
Angela Borlacchi
Fiorella Andriani

Ottavini

Fiorella Andriani
Angela Borlacchi

Oboi

*Nicola Patrucci
Luca Tognon

Corno inglese

Nicola Scialdone

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Graziano Mancini

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Saxofono tenore

Mario Giovannelli

Fagotti

*Francesco Giussani

Cristian Crevena

Bruno Giudice

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Gabriele Amarù
Marco Peciarolo
Mattia Venturi
Mattia Bussi (assistente)

Trombe

*Marco Braito
Alessandro Caruana
Daniele Greco D'Alceo

Cornetta

*Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Alessandro Maria
Pogliani
Antonello Mazzucco

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Gabriele Bartezzati

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi
Roberto Di Marzo

Arpa

*Margherita Bassani

Pianoforte, Celesta e pianista accompagnatore

*Alice Baccalini

*prime parti
°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2025/2026" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'oblitteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

6

Giovedì 4 dicembre 2025, 20.30
Venerdì 5 dicembre 2025, 20.00

ROBERT TREVINO *direttore*

Anton Bruckner

Sinfonia n. 8 in do minore (vers. 1890)
(revisione di Leopold Nowak)

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata:

Platea 30€ - Balconata 28€ -

Galleria 26€

Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera
dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

Biglietteria:

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini 15 - 10124 - Torino

Tel: 011/8104653 - 8104961

e-mail: biglietteria.osn@rai.it

acquisto online:

bigliettionline.rai.it